

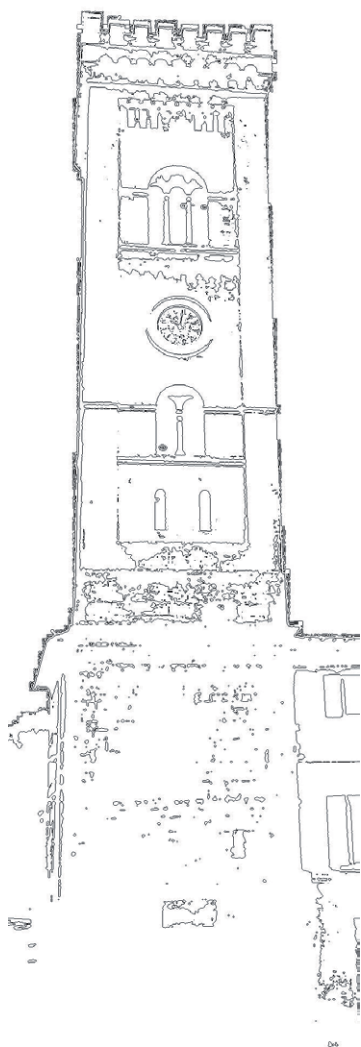


## VIVERE L'ATTESA

### *La prospettiva dell'incontro dà senso all'attesa*

L'essere in attesa è una situazione interiore sempre positiva. Chi non ha nulla da aspettare vive prigioniero di un presente per il quale non c'è nulla da inventare, od ostaggio di un passato da rimpiangere e che non ha più nulla da dire. L'attesa apre il cuore alla **speranza** perché apre al futuro a quello che, già presente nel nostro cuore come desiderio, deve ancora arrivare. L'attesa è, quindi, tempo di **progettazione** e perciò segno di **vitalità**. La **creatività** di colui che prepara ciò che sarà, valorizza le proprie risorse personali, chi progetta non si accontenta di ciò che è, non accetta che la vita vada avanti purché sia, esce dallo schema del "come si è sempre fatto" per esprimersi in qualche cosa di nuovo. Affrontare la vita **da protagonista** sapendo che non esiste un destino o una sorte già assegnata a ciascuno, ma che siamo i liberi artefici della nostra vita. Nel Vangelo si parla spesso di attesa, più volte Gesù adopera parabole che usano l'immagine dell'attesa, o della veglia, come in quelle delle dieci vergini o dei talenti affidati, e in queste narrazioni l'attesa non è mai legata a "qualcosa" che deve avvenire, ma sempre a Qualcuno che deve arrivare. La differenza non è da poco; nell'attesa di qualcosa l'attenzione è rivolta a me che aspetto, che progetto, che realizzo; nell'attesa di Colui che deve arrivare **l'attenzione è rivolta proprio a Colui che viene**. Questo è il senso dell'Avvento, tempo di attesa e di vigilanza per il ritorno nella gloria di Colui che già è venuto nell'umiltà della condizione umana. E questa attesa qualifica la vita in maniera tutta particolare, l'attesa si modella sull'**incontro** che avverrà, sul preparare l'**accoglienza** in modo che colui che viene sia contento. Così l'attesa è vigilanza, cioè attenzione a ciò che avviene; è preparazione operosa di quanto è necessario all'accoglienza così come descritto nella parabola dei talenti. La trepidazione per l'incontro fa **distogliere da se stessi** e ci proietta avanti **nella gioia** che già pregustiamo di avere finalmente presente l'amato, **Colui che non delude** mai l'aspettativa di chi lo ama.

## UNA NUOVA STAGIONE DI GRANDI LAVORI: CAMPANILE E CASA CANONICA



Terminata la fase del reperimento delle risorse economiche e dei permessi necessari, vengono firmati in questi giorni i contratti di appalto dei lavori di restauro e manutenzione straordinaria alla torre campanaria e alla casa canonica.

In ordine di urgenza avevamo messo l'adeguamento alle normative sui luoghi pubblici della chiesa di Via Nova, ma, come sempre, l'emergenza ha cambiato i nostri programmi: i solai del campanile, realizzati settanta anni fa in maniera economica, hanno cominciato a cedere rendendo pericolosissimo l'accesso alla struttura. Così decidemmo di mettere mano alla manutenzione ordinaria e straordinaria di tutto il complesso fabbricativo che si affaccia sulla piazza San Marco. I lavori previsti comprendono:

- restauro conservativo del parato lapideo antico interno ed esterno e rimozione degli intonaci (le pietre del basamento che risalgono alla fine del XII secolo);
- rafforzamento dei solai della torre campanaria;
- costruzione e montaggio delle nuove scale di accesso ai piani in carpenteria metallica;
- verifica e consolidamento delle opere in cemento e delle lapidi marmoree;
- ripristino delle reti anti piccione;
- nuovo impianto di illuminazione;
- nuovo portoncino di ingresso.

Per la casa canonica gli interventi previsti sono

- rimozione degli intonaci deteriorati e loro ripristino;
- verifica complessiva della coperture;
- imbiancatura.

Per tutti questi lavori è stata preventivata una spesa di cento cinquanta mila euro, salvo – speriamo – imprevisti. Sono stati ottenuti contributi per complessivi settantasei mila euro (sessantamila dai fondi dell'8% della CEI, sedicimila dal Comune di Pieve a Nievole). Le ditte impegnate nei lavori hanno accettato pagamenti dilazionati.

### ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

- 25 dic. **NATALE** Sante Messe ad orario festivo:  
8 - 9 (Via Nova) - 10 - 11,30
- 26 dic. Messe alle ore 8 - 9 (Via Nova) - 10,30
- 31 dic. Messa della vigilia e *Te Deum* ore 18
- 1° gen. **MADRE DELLA CHIESA** Sante Messe  
ad orario festivo
- 5 gen. Messa della vigilia ore 18
- 6 gen. **EPIFANIA** Messe ad orario festivo:  
8 - 9 (Via Nova) - 10 - 11,30
- 7 gen. **BATTESIMO DI GESÙ**  
Sante Messe ad orario festivo

### L'OTTO PRE MILLE DELL'IRPEF UNA REALE OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTO

Merita spendere una parola su una fonte contributiva che IN TRE ANNI ha assicurato alla nostra parrocchia ben CENTOMILA EURO a fondo perduto. È la firma nella casella Chiesa cattolica sul modello del pagamento delle imposte personali: sono soldi che arrivano con sicurezza alle parrocchie e non costano nulla al contribuente perché comunque detratte. Si invitano tutti i pensionati a consegnare il modulo delle tasse anche se è necessario per poter esprimere la destinazione dell'8% alla Chiesa cattolica.



## RESTAURO DELL'ORGANO TRONCI

Dal 1984, con don Marino, la parrocchia ha cercato il modo di restaurare il prezioso organo storico presente nella nostra chiesa, un vero monumento dell'arte organaria che non ha equivalenti in tutta la Valdinievole. L'enorme costo dell'intervento, le pastoie burocratiche, la scarsa o nulla sensibilità degli enti e dei privati hanno intralciato il percorso del possibile restauro. Finalmente, in questi giorni, grazie all'interessamento del prof. Mauro Monici, del presidente dell'Associazione Amici di Groppoli avv. Gian Piero Ballotti, dell'amministrazione comunale di Pieve a Nievole e del vescovo di Pescia, la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia ha risposto affermativamente alla richiesta di un contributo concedendo cinquantamila euro sui

sessantatremila richiesti. È una disponibilità che ci permette di partire con la fase operativa di restauro dello strumento, operazione che complessivamente richiederà centoquattromila euro di spese. È da mettere in rilievo ed illustrare una cosa molto importante, il restauro dell'organo è solo la fase finale di un complessissimo accordo di tanti realtà per rendere possibile l'utilizzo in maniera utile alla comunità dello strumento. Grazie al coinvolgimento dell'Accademia Organaria Italiana, con sede a Pistoia, e all'interessamento personale della dott. ssa M° Mochi suo presidente, lo strumento restaurato verrà inserito nel circuito dei concerti organizzati da questo ente. Ciò rappresenta una grande opportunità per il paese di Pieve a Nievole che merita più attenzione a livello locale di quanto non ne abbia attualmente, è anche una occasione di crescita e proposta culturale di livello alto ma fruibile, grazie alla immediatezza del godimento musicale, dagli appartenenti a tutte le fasce sociali. Occorreranno svariati anni (due o tre, ma forse anche di più) per raggiungere le finalità che ci siamo proposte, ma con la caparbietà di operare per la promozione culturale e personale di tutti, ci riusciremo. Il piano finanziario è così stabilito: Fondazione CARIPT € 50.000; CEI € 21.000 già assegnati. Richiesti al Comune di Pieve a Nievole € 15.000; richiesti alla Provincia di Pistoia € 15.000. Il restante con i mezzi propri della parrocchia.

## ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Siamo lieti di invitarvi a festeggiare con noi il vostro 25°, 50° o 60° di matrimonio domenica 31 dicembre 2006.

In questa occasione invitiamo anche tutti coloro il cui anniversario di matrimonio ricorreva nello scorso anno nel quale, però, non fu possibile festeggiarlo perché non vi fu domenica della Santa Famiglia.

I festeggiamenti comprendono la celebrazione della santa Messa alle ore 11,30 e poi il pranzo tutti insieme in segno di gioia e di fraternità.

Siete pregati di confermare quanto prima la vostra presenza in parrocchia.

## CORSI PER L'AMMINISTRAZIONE DEL BATTESIMO AI BAMBINI

Da gennaio 2007 iniziano i corsi per i genitori che richiedono il Battesimo per i propri figli.

Questi corsi sono da vedersi, perciò, non come l'ennesimo "obbligo imposto dei preti", ma veramente come un aiuto alle famiglie a trovare i modi e le opportunità di uscire dal circolo di una vita chiusa in se stessi per riscoprire la ricchezza di una fede vissuta con entusiasmo. **Chiediamo a tutti di collaborare a diffondere l'iniziativa comunicandola ai futuri genitori perché si iscrivano al corso ancora prima della nascita del figlio.**

## I PROBLEMI DEGLI ALTRI

**IDEE** *Capire come va il mondo è importante; anche se tante volte sembra che le cose ci passino al di sopra della testa, sforzarsi di capire i problemi degli altri, soprattutto dei poveri, è un modo per vivere la solidarietà. In questo articolo si parla di economia mondiale, ma in maniera un po' speciale perché si unisce il grande al piccolo: da una parte si contesta l'assegnazione del riconoscimento internazionale per l'economia ad uno studioso ricco di una scienza che non giova a nessuno, dall'altra si rivendica il medesimo riconoscimento per un economista che ha inventato il modo di risollevare economicamente popolazioni povere in tutto il mondo con una idea rivoluzionaria: dare finanziamenti alla gente povera che è più affidabile degli avidi ricchi, e soprattutto, restituisce sempre. È lo scontro tra una economia che giustifica il profitto senza badare alle conseguenze sociali e un nuovo modello economico che riesce a cambiare la vita dei poveri. Purtroppo gli interessi in gioco sono troppi, la politica e la finanza sono in mano dei ricchi che non hanno nessuna voglia di farsi togliere l'osso di bocca, e non amano discorsi rivoluzionari. Così al prof. Yanus hanno dato il molto più innocuo Nobel per la pace invece di quello per l'economia. L'articolo di Alberto Robbio riportato è intitolato « Il nobel sbagliato al credito democratico » ed è apparso sulla rivista Italia caritas di dicembre.*

Sarebbe una ricchezza per ogni paese del mondo. Sarebbe una palestra di partecipazione democratica. Sarebbe un modo per schiantare l'unica vera globalizzazione oggi pienamente riuscita, quella dei capitali, il mercato più invisibile e pericoloso. Invece è un sogno e rischia di restare tale, nonostante il premio Nobel per la pace attribuito a Mohammad Yunus, economista filosofo, teorico del diritto democratico al credito, l'uomo che ha dimostrato che i poveri fanno un uso dei soldi infinitamente più sapiente di quello dei ricchi. Cosa sarebbe il mondo se le banche fossero possedute dai soci veri, dai cittadini, banchieri *pro tempore* che destinano soldi a tenere insieme le idee su mestieri e professioni? Sarebbe la vera rivoluzione. Ma a Yunus hanno dato il premio Nobel per la pace, importante ed evocativo, e si sono ben guardati dal dargli quello per l'economia. Non sarebbe politicamente corretto sostenere la tesi che il denaro non serve per produrre denaro, ma servizi, beni e posti di lavoro.

Yunus è un simbolo. Il Nobel va attribuito al microcredito e alla filiera di gente che ci ha creduto. A cominciare da Paolo VI e dall'enciclica *Populorum progressio*; anzi, bisognerebbe andare ancora più indietro nel tempo, alle banche di credito cooperativo, alle casse rurali, ai preti cocciuti che tenevano insieme le società operaie di mutuo soccorso nell'Italia di fine Ottocento. Insomma a tutti quelli che pensano che tra finanza ed economia c'è una relazione, ma essa deve tener conto della sociologia, dell'antropologia, dell'educazione, dell'azione politica e pastorale. Il microcredito suggerisce che i poveri possono essere la soluzione del loro problema. Il 97% dei poveri che, nel mondo, sono entrati in programmi di microfinanza hanno restituito denaro e interessi, permettendo alle banche di innescare il circolo virtuoso dei profitti a disposizione di altri: non proprio quello che accade nella grande finanza. Non ci può essere, in altre parole, alcuno sviluppo senza un ruolo attivo dei poveri. E la formula della cooperazione, dell'economia di reciprocità che può cambiare le cose e, forse, centrare quegli obiettivi del millennio rispetto ai quali oggi la mira è completamente sballata. Il Nobel al microcredito può avere valore pedagogico se innesca una logica nuova nell'elaborazione di una cultura imprenditoriale e finanziaria diversa. E, soprattutto, se costringe a riflettere sull'attuale geopolitica della finanza, che oggi offre enormi possibilità solo agli speculatori, siano essi singoli o paesi interi. Basta un esempio per capire. Ogni anno sui mercati telematici finanziari circolano quasi 500 mila miliardi di dollari. La ricchezza prodotta in un anno dal mondo intero, il cosiddetto Pil del pianeta, è di circa 60 mila miliardi di dollari. Significa che c'è un'economia di carta che vale cinquanta volte più di quella reale, genera ricchezze enormi, in gran parte esenti da tasse, con un trucco: arricchisce pochi e rovina molti. E potrebbe rompersi da un momento all'altro. Nessuno ci bada Tanto i ricchi un sistema per raddrizzare le cose lo trovano sempre. A Edmund Phelps, d'altronde, è stato assegnato il Nobel 2006 per l'economia. Lui è il guardiano dell'ortodossia delle bolle monetarie e della neutralità del mercato, sempre e comunque innocente rispetto ai guasti che produce. È il Nobel che spettava a Mohanmiad Yunus, l'uomo che ha posto in discussione il ruolo della finanza nell'economia globale. E ha avviato, insieme a tanta altre gente sconosciuta, a tutte le latitudini del mondo, un movimento dal sapore fortemente politico.

**Parrocchia dei Santi Pietro apostolo e Marco evangelista**  
**P.za San Marco, 1 — 51018 Pieve a Nievole — Tel. e FAX 0572.82784**